

Zagari, niente luci sulla ribalta

Napoli - Non desidera certo la luce dei riflettori, rarissimamente si concede ai taccuini dei giornalisti, praticamente mai ai flash dei fotografi.

Lucio Zagari è armatore tanto, schivo quanto cordiale e dalla conversazione amabile: rifugge - per dichiarata ammissione - le pagine dei giornali.

"La nostra filosofia più che armatoriale è 'industriale', e di team. Quel poco o molto che abbiamo fatto negli ultimi anni è frutto di tre rappresentanti della vecchia generazione (e tra questi ci sono anche io) e da tre della nuova più: un gruppo di quadri intermedi, giovane e motivato".

affirma, senza peccare di snobismo da basso profilo, parlando dal suo ufficio in un bel palazzo di Mergellina, sede pure essa un po' nascosta, coerentemente allo spirito defilato del suo titolare, che qui decise di trasferire nel 2001.

uffici al n. 48 di Bedford Square.

La società è uno dei frutti della divisione moltiplica di uno storico gruppo, che affonda le origini a Meta di Sorrento all'inizio del XVII secolo come armatori e come mutuo soccorso dei naviganti. Da questa antica famiglia si generarono quattro distinti gruppi, uno per ciascuna delle figlie del

mitico armatore Salvatore Caliero, valente comandante con navigazione attiva alle spalle, un autentico pupillo del grande Achille Lauro, che difatti, quando egli decise di avviare una propria attività nel 1955, lo volle insediato nel proprio palazzo.

La figlia Paola sposò Lucio Zagari. Bruna andò in sposa a Franco Visco di Scari, la compianta Maria Laura impalmò il padre di Mario Mattioli di Augusta Scitacello ed infine a sposare Sergio Fusso della Rimorchiatori Lazzarini Sarda Caliero. "Per questo non mi ritengo un armatore puro, categoria imprenditoriale cui appartengono i Caliero, io sono un semplice laureato in economia e commercio; ho solo dato il mio contributo a gestire problemi organizzativi e a proporre strategie e analisi degli investimenti, in quanto consorte di Paola

Caliero" fa professione di modestia Zagari, che ha speso molto tempo a Londra, per meglio interpretare i meccanismi del business. Ed è grazie a questa familiarità coi mercati internazionali che raramente la compagnia ha fatto le proprie mosse, non seguendo l'euforia del mercato quando questo marciava ad un passo irresistibile.

"Prima del boom abbiamo privilegiato acquisti di navi di seconda mano perché il mercato era depresso. Oggi la nostra flotta è giovane e con debiti modesti. Invero siamo stati sempre ribassisti - quasi sembra giustificarsi - abbiamo pensato che il mercato avesse raggiunto picchi eccessivi. E continuiamo ad essere estremamente prudenti, applicando un vecchio detto: *A cheap ship is always a cheap ship* e viceversa. A posteriori le nostre scelte si sono rivelate abbastanza corrette. Nel 2010 avremo ancora una enorme massa di navi riversate sul mercato, la ripresa, se ci sarà, sarà lenta...". Zagari ammette di essere ancora sfidato dalla bolla finanziaria.

"Eravamo molto preoccupati del boom del mercato, abbiamo visto prendere decisioni imprudenti. Probabilmente non tutto il peggio è ancora venuto a galla, il mercato sarà per-drogo ancora per un po'. Due anni fa con la collaborazione di un broker genovese e di un professore dell'Università LUISS abbiamo provato

a interpretare, con modelli matematici, il momento di mercato e le possibili sue tendenze, per rendere meno rischiose le nostre decisioni. Cerchiamo nei limiti del possibile di essere pragmatici e riflessivi, comunque conserviamo un certo entusiasmo meridionale, anche se in questa azienda ognuno cerca di moderare gli entusiasmi altrui".

L'armatore, evidentemente troppo bene abituato dalla snellezza procedurale dei paesi anglosassoni, è tuttora infastidito dalle pastoie burocratiche tipiche del Belpaese. "Abbiamo sempre cercato di stare lontani dalle lungaggini burocratiche. Iscrivendo tutte le nostre navi sotto bandiera italiana nel Registro Internazionale - dal gennaio 2008 sino al 31 dicembre 2017 - secondo i dettami della recente Tonnage Tax, abbiamo avuto innumerevoli vantaggi, ma alle volte paghiamo il prezzo di un'eccessiva burocratizzazione; situazione che si verifica, purtroppo, anche nelle associazioni di categoria, unita ad una notevole litigiosità tra i Soci".

Non meno tenero è Zagari con il sistema creditizio, che affronta brevemente in chiusura di intervista. "Le banche anglosassoni e tedesche sono state molto ridimensionate, mentre quelle italiane, oggi più solide, non hanno purtroppo, al momento, nel nostro settore, l'esperienza di quelle estere..."

